

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

ATTO N. 65 DEL 10/05/2012

OGGETTO: **Mozione sul credito**

Adunanza ordinaria del 10/05/2012 ore 14:30 **seduta pubblica.**

Il Presidente Maurizio Bettazzi dichiara aperta la seduta alle ore 16,00..

Risultano presenti al momento della votazione i seguenti 33 consiglieri:

Consigliere	Presente	Assente	Consigliere	Presente	Assente
Albini Enrico	S	-	Amerini Andrea	S	-
Auzzi Giancarlo	S	-	Baldi Roberto	S	-
Banchelli Gianluca	S	-	Bardazzi Piero Luca	S	-
Berselli Emanuele	S	-	Bettarini Tatiana	S	-
Bettazzi Maurizio	S	-	Bianchi Gianni	S	-
Biffoni Matteo	S	-	Bini Riccardo Giuseppe	S	-
Calussi Maurizio	-	S	Carlesi Massimo Silvano	S	-
Castellani Paola Maria	S	-	Ciambellotti Maria Grazia	-	S
Colzi Andrea	-	S	Donzella Aurelio Maria	S	-
Frosini Simone	-	S	Gestri Luciano	S	-
Giardi Enrico	-	S	Giugni Alessandro	S	-
Innaco Francesco	S	-	La Vigna Carlo Domenico	S	-
Lafranceschina Mirko	S	-	Lana Vittorio	S	-
Longo Antonio	S	-	Lorusso Federico	S	-
Mangani Simone	S	-	Mennini Roberto	-	S
Oliva Nicola	S	-	Paradiso Emilio	S	-
Ponzuoli Fulvio	S	-	Santi Ilaria	S	-
Sanzò Cristina	S	-	Scali Stefano Antonio	S	-
Soldi Leonardo	-	S	Tosoni Federico	S	-
Vanni Lia	S	-	Vannucci Luca	S	-

Presiede Bettazzi Maurizio (Presidente del consiglio) , con l'assistenza del Vice Segretario Giovanni Ducceschi.

Assistono alla seduta i seguenti assessori : Silli Giorgio Cenni Gianni Grazzini Matteo Borchi Goffredo Ballerini Adriano Pieri Rita Milone Aldo Caverni Roberto

(omissis il verbale)

OGGETTO: Mozione sul credito

Premesso che:

Il Consiglio Comunale, nell'istituire la Commissione speciale di studio sul credito, ha voluto approfondire gli effetti della crisi su imprese e famiglie.

Nel corso degli incontri che la Commissione ha svolto con le categorie economiche, i sindacati, le banche e gli altri soggetti istituzionali è emerso un quadro di sfiducia diffusa: mancano politiche mirate tanto allo sviluppo delle aziende esistenti che alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

Abbiamo chiesto al sistema bancario informazioni dettagliate su impieghi e raccolta, ma dobbiamo rilevare che, salvo isolati casi, non sono state fornite.

Ciononostante, gli istituti bancari hanno dichiarato che a Prato non si sono chiusi i rubinetti del credito, piuttosto - spiegano - c'è stata una diversa modalità di erogazione e che, se mai, ci sono stati minori utilizzi.

Il dissesto di alcuni gruppi nel tessile/abbigliamento e nel comparto edile con fallimenti e concordati preventivi ha reso inesigibili crediti per importi considerevoli causando ulteriori appesantimenti finanziari per le aziende creditrici, che in alcuni casi hanno costretto alla chiusura.

L'indebitamento delle famiglie dovuto ai prestiti contratti e all'utilizzo smodato delle carte di credito con rimborso rateale ha raggiunto livelli preoccupanti, al punto che cominciano ad essere frequenti le situazioni in cui non basta più il reddito mensile a coprire le rate e si ricorre sempre più spesso alla vendita di immobili per chiudere il contenzioso.

Nel corso dei mesi, l'aumento del rischio paese sull'Italia, riflesso nella crescita di rendimento dei Btp, si è immediatamente riflesso sulle banche, che a loro volta hanno riversato su imprese e famiglie: si paga a caro prezzo il credito per finanziare nuovi investimenti ma anche per il capitale circolante.

La crisi finanziaria del 2008 ha messo in luce la natura delle debolezza del sistema bancario, che è causata dal duplice ruolo di banca d'affari e di banca commerciale.

Siamo arrivati ad una conclusione colma di amarezza: gli attori di sviluppo locale di Prato, le Istituzioni elette dai cittadini, le rappresentanze delle categorie economiche

e sociali, la Camera di Commercio, hanno dimostrato di non avere il polso della situazione, semplicemente perché non sono a conoscenza dei dati quali-quantitativi sul credito locale.

Tale conclusione lascia senza risposta la domanda: come possono le istituzioni riuscire a rappresentare gli interessi legittimi dei cittadini, delle imprese e dei lavoratori, in una così pressoché totale assenza di informazioni?

Che valore hanno dunque le dichiarazioni pubbliche di doglianze davanti all'emergenza occupazionale, al moltiplicarsi delle code alla Caritas per fare la spesa o per un pasto caldo, all'assottigliarsi dei redditi familiari, alla crisi del distretto tessile, se a quelle non fanno seguito proposte politiche coraggiose?

In questo quadro la politica non può indugiare oltre nell'impegnarsi per il bene comune e pretendere di conoscere la realtà delle cose per sensibilizzare la pubblica opinione e gli attori locali del territorio pubblici privati.

Per garantire la tutela del risparmio ed incoraggiare gli investimenti produttivi occorrono decisioni orientate ad assicurare il progresso sociale e la salute della nostra Repubblica.

Vista la votazione, eseguita in modo palese, sul presente atto, che ottiene il seguente esito:

approvato all'unanimità da 33 Consiglieri presenti e votanti.

Pertanto, tutto ciò premesso:

Il Consiglio Comunale

formula le seguenti proposte da sottoporre al vaglio del Sindaco e della Giunta:

- Costituire un Osservatorio del Credito locale tra le principali istituzioni rappresentative del territorio pubbliche e private (senza oneri per indennità, gettoni o rimborso di spese a carico degli Enti Pubblici, chiamati a supportare l'iniziativa unicamente predisponendo opportuni mezzi e professionalità) per stabilire momenti di confronto istituzionali sull'andamento del credito.
- Costituire, attraverso l'impiego di capitali privati, un Fondo Etico dedicato ai progetti industriali e infrastrutturali per il territorio. Tale fondo potrebbe coinvolgere anche le fondazioni bancarie riferite agli istituti di credito più impegnati sul territorio ricorrendo

a forme di finanziamento a basso tasso di interesse per il rilancio della Città.

- Affinare e potenziare con nuove risorse il "Fondo sviluppo nuove imprese" della Camera di Commercio di Prato, per la partecipazione al capitale di rischio delle imprese.
- Istituire un Fondo rotativo per i lavori pubblici sotto soglia comunitaria al fine di accorciare i tempi di incasso e migliorare la parte finanziaria delle imprese appaltatrici.
- Stabilizzare il debito pubblico e Vietare le scommesse sui nostri titoli di stato. Non dovrebbero esistere derivati sul debito pubblico, né il debito dovrebbe essere soggetto alle decisioni di banche e hedge fund internazionali.
- Separare le banche d'affari dalle banche commerciali invece di finanziare i salvataggi bancari. Promuovere incontri e iniziative per arrivare ad un proposta di legge per la ripresa economica, secondo lo standard Glass-Steagall.